

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1029<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2001

(Pomeridiana)

---

Presidenza del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-VI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-4

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 5-42



## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 2001 . . . . .</b>	<i>Pag. 4</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	<i>Pag. 1</i>	<b>COMMISSIONI PERMANENTI</b>	
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . .</b>	<b>1</b>	Variazioni nella composizione . . . . .	<b>5</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Seguito della discussione:</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	<b>5</b>
<b>(3215) Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa del deputato MARENGO)</b>		Assegnazione . . . . .	<b>5</b>
<b>(2180) SERENA. - Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (Relazione orale):</b>		<b>GOVERNO</b>	
NOVI (FI) . . . . .	2, 3	Trasmissione di documenti . . . . .	<b>6</b>
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	3	Atti preparatori della legislazione comunitaria	<b>7</b>
Verifiche del numero legale . . . . .	2, 3	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
		Annunzio . . . . .	<b>4</b>
		Interpellanze . . . . .	<b>8</b>
		Interrogazioni . . . . .	<b>10</b>
		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	<b>42</b>

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Democrazia Europea: DE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.*

### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(3215) Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*)

**(2180) SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il senatore Russo ha svolto la relazione orale e il senatore Novi ha posto la questione sospensiva. Dispone quindi la verifica, chiesta dallo stesso senatore Novi

che mantiene la questione sospensiva, e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58.*

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

NOVI (*FI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale sulla questione sospensiva.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende nuovamente la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20.*

PRESIDENTE. Riprende i lavori disponendo ulteriormente la verifica, chiesta dal senatore Peruzzotti. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annuncio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Avverte che la seduta di domani è stata sconvocata e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 20 febbraio.

*La seduta termina alle ore 17,22.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Barbieri, Barrile, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Cabras, Camerini, Cioni, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Loreto, Manconi, Occhipinti, Ossicini, Papini, Pardini, Passigli, Pellegrino, Petrucci, Piloni, Rocchi, Russo, Staniscia e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Curto e Lombardi Satriani, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari; Besostri, De Carolis e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Bedin, Biasco, Maggiore, Migone, Mungari, Squarcialupi e Vertone Grimaldi, per partecipare all'incontro con il Parlamento ed il Governo svedese; Corrao, per partecipare a Tunisi alla cerimonia inaugurale della mostra «l'Islam in Sicilia».

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3215) Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia** (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione del disegno di legge governativo e del disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo)

**(2180) SERENA. – Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3215, già approvato dalla Camera dei deputati, e 2180.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale.

Ricordo altresì che il senatore Novi ha avanzato una questione sospensiva e che sulla votazione conseguente è mancato il numero legale.

Senatore Novi, mantiene la questione sospensiva?

NOVI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione della questione sospensiva.

**Verifica del numero legale**

NOVI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di verifica del numero legale, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 16,58).*



**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3215 e 2180**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, mantengo la questione sospensiva, nonché la richiesta di verifica del numero legale.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3215 e 2180**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, appoggio la questione sospensiva e chiedo la verifica del numero legale.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Avverto che la seduta di domani mattina non avrà più luogo, a causa della sopraggiunta indisponibilità da parte del rappresentante del Governo.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di martedì 20 febbraio 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 20 febbraio in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

– Norme in materia di conflitti di interesse (3236) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri).*

– PASSIGLI ed altri. – Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

– CÒ ed altri. – Norme in materia di conflitti di interesse (4465).

La seduta è tolta *(ore 17,22).*

## Allegato B

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Il Gruppo Democrazia Europea ha comunicato le designazioni dei propri rappresentanti nelle Commissioni permanenti:

- 1<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Zecchino;
- 2<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Gnutti;
- 3<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Andreotti;
- 4<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Lorenzi;
- 5<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Ceccato;
- 6<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Gnutti;
- 7<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Lorenzi;
- 8<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Bianco;
- 9<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Bianco;
- 10<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Lago;
- 11<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Manfroi;
- 12<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Avogadro;
- 13<sup>a</sup> Commissione permanente:* senatore Polidoro.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. DI PIETRO Antonio

Scorporo di coalizione. Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (4999)

(presentato in data **15/02/01**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede deliberante**

*7<sup>a</sup> Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Dep. GIOVANARDI Carlo Amedeo ed altri

Interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle comunità degli esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia (4987)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>o</sup> Aff. cost., 3<sup>o</sup> Aff. esteri, 5<sup>o</sup> Bilancio  
*C.7396 approvato da 7<sup>o</sup> Cultura;*

(assegnato in data **15/02/01**)

*12<sup>a</sup> Commissione permanente Sanità*

Disciplina degli istituti di ricerca biomedica (4720-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 11° Lavoro, Commissione parlamentare questioni regionali

*C.3856 approvato dalla Camera dei Deputati; S.4720 approvato con modificazioni dal Senato della Repubblica; C.3856-B approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;*(assegnato in data **15/02/01**)**In sede referente***1<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. ANGIUS Gavino ed altri

Scorporo di coalizione. Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (4996)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia

(assegnato in data **15/02/01**)**Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettere in data 9 e 13 febbraio 2001, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa, avvenute, rispettivamente, in data 14 e 22 dicembre 2001.

I suddetti verbali saranno trasmessi alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 2 febbraio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 7676 del 30 dicembre 2000, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per la solidarietà sociale, con lettera in data 12 febbraio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 28 agosto 1997, n. 285, concernente disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, la relazione - al 30 giugno 2000 - sullo stato di attuazione della citata legge, redatta sulla base delle relazioni

annuali presentate dalle regioni e dalle province autonome di Trento e Bolzano (*Doc. CLXIII, n. 2*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente e alla Commissione speciale in materia d'infanzia.

### **Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria**

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 26 gennaio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, i seguenti atti comunitari:

una comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una politica comunitaria in materia di immigrazione (*doc. 11529/00*);

una proposta di direttiva del Consiglio recante norme sanitarie per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato (*doc. 11622/00*);

una comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Verso una procedura comune in materia di asilo e uno status uniforme e valido in tutta l'Unione per le persone alle quali è stato riconosciuto il diritto d'asilo» (*doc. 13119/00*);

una iniziativa della Repubblica francese e del Regno di Svezia in vista dell'adozione della decisione del Consiglio che istituisce una rete europea di prevenzione della criminalità (*doc. 13464/00*);

una iniziativa del Regno di Svezia in vista dell'adozione della decisione del Consiglio relativa alla trasmissione di campioni di sostanze stupefacenti illecite (*doc. 14008/00*);

una iniziativa del Regno di Svezia in vista dell'adozione di un atto del Consiglio che modifica lo statuto del personale applicabile ai dipendenti dell'Europol (*doc. 14084/00*);

una iniziativa del Regno di Svezia in vista dell'adozione di una decisione del Consiglio sull'adeguamento degli stipendi base e delle indennità applicabili al personale dell'Europol (*doc. 14085/00*);

una proposta di decisione del Consiglio che istituisce un programma di incentivazione, di scambi, di formazione e di cooperazione nel settore della prevenzione della criminalità (*Hippokrates*) (*com 2000 786 def.*);

una proposta di decisione del Consiglio che istituisce una seconda fase del programma di incentivazione e di scambi, di formazione e di cooperazione per le autorità incaricate dell'applicazione della legge negli Stati membri dell'Unione europea (*OISIN II*) (*doc. 14740/00*).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una iniziativa della Repubblica francese in vista dell'adozione della decisione del Consiglio che istituisce una rete europea di formazione giudiziaria (doc. 13348/00);

una comunicazione della Commissione in merito alla costituzione di EuroJust (doc. 13847/00);

una comunicazione dei Governi della Repubblica francese, del Regno di Svezia e del Regno del Belgio. Iniziativa dei Governi della Repubblica francese, del Regno di Svezia e del Regno del Belgio intesa a far adottare dal Consiglio una decisione quadro relativa all'esecuzione nell'Unione europea delle decisioni di blocco dei beni o di sequestro probatorio (doc. 13986/00);

una proposta di decisione del Consiglio che istituisce una seconda fase del programma di incentivazione e di scambi, di formazione e di cooperazione destinato agli operatori della giustizia (GROTIUS II generale e penale) (doc. 14740/00).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una iniziativa del Regno di Svezia in vista dell'adozione della decisione del Consiglio che istituisce un sistema di analisi forense speciale del profilo delle droghe sintetiche (doc. 14007/00);

un aggiornamento semestrale del quadro di controllo per l'esame dei progressi compiuti nella creazione di uno spazio di «Libertà, Sicurezza e Giustizia» nell'Unione europea (doc. 14402/00);

una proposta di decisione del Consiglio che istituisce una seconda fase del programma di incentivazione e di scambi, di formazione e di cooperazione destinato alle persone responsabili della lotta contro la tratta degli esseri umani e lo sfruttamento sessuale dei bambini (STOP II) (doc. 14740/00).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Interpellanze**

FIGURELLI, CALVI, PARDINI, DE ZULUETA, Diana LORENZO, NIEDDU, VISERTA COSTANTINI, LOMBARDI SATRIANI, VERRALDI, PETTINATO, RUSSO SPENA, MONTAGNINO, BERTONI, ROBOL, SENESE, BONFIETTI, FASSONE, SCIVOLETTO. – *Ai Ministri della giustizia e degli affari esteri.* – Per sapere:

quali contributi – alla luce delle risultanze processuali sulle stragi di Capaci e di Via D'Amelio del 1992 e sul precedente attentato stragista

del 1989 all'Addaura contro Giovanni Falcone, Carla Del Ponte e Claudio Lehmann – il Governo ritenga di dover e di potere fornire alla indispensabile ricerca di verità e giustizia ulteriori, e in particolare, alle risposte da dare ai nuovi interrogativi che dai processi sono emersi su alcuni altri mandanti di quei grandi delitti politico-mafiosi, e su quelle che Giovanni Falcone, proprio a proposito del fallito attentato contro di lui all'Addaura, aveva definito «menti raffinatissime»;

se non convengano i Ministri sulla indispensabilità della assistenza giudiziaria internazionale al fine di ogni necessaria verifica, e di ogni necessario riscontro sulle dichiarazioni rese nel processo da Francesco Di Carlo, e, più precisamente, al fine delle verifiche e dei riscontri su «elementi di prova» che «appaiono idonei a corroborare l'ipotesi, già prospettata nel corso della presente requisitoria, di ulteriori forme di concorso nel reato da parte di soggetti appartenenti ad entità portatrici di interessi conseguenti a quelli, preminenti, di Cosa Nostra, riconducibili ai servizi segreti e ad ambienti massonici deviati» (Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, Direzione distrettuale antimafia, n. 298/93 RGNR, n. 22/98 RC Assise, «Fallito attentato all'Addaura del 20 giugno 1989», requisitoria parte la, p. 266, e si vedano le documentazioni pubblicate nei volumi di Luca Tescaroli editi da Rubettino «Perchè fu ucciso Giovanni Falcone» e «I misteri dell'Addaura... ma fu solo Cosa Nostra?», nei quali sono sintetizzate le requisitorie svolte rispettivamente il 26-28 gennaio e 2 febbraio 2000 nel processo di appello sulla strage di Capaci, e il 9 e 11 ottobre 2000 nel processo sull'attentato all'Addaura): le verifiche e i riscontri dovrebbero innanzitutto riguardare la detenzione di Francesco Di Carlo nell'istituto penitenziario di Full Sutton, l'interrogatorio a lui lì fatto da Giovanni Falcone e altri due magistrati nel 1988 e, nel periodo successivo all'attentato, il rapporto lì avuto da lui con Nizzar Hindawi che «aveva lavorato per i servizi segreti siriani» ed era stato «coinvolto nel noto attentato all'aereo di linea caduto in Gran Bretagna che provocò la morte di circa 300 persone» e, infine, le visite nel medesimo istituto penitenziario ricevute «da parte di soggetti appartenenti a servizi segreti, a distanza di 4-6 mesi l'una dall'altra», soggetti richiedenti «un supporto o, comunque, l'indicazione di individui in grado di agevolare l'esecuzione dell'attentato contro Giovanni Falcone» già in preparazione in Italia, anche con il progetto di una intervista con un falso reporter imbottito di tritolo (per l'appoggio richiestogli Francesco Di Carlo aveva indicato un proprio cugino, il mafioso Nino Gioe);

quali ulteriori iniziative intendano quindi i Ministri assumere nei confronti delle autorità britanniche, per rendere finalmente possibile, dopo tanti e assai dannosi ritardi, l'espletamento della commissione rogatoria internazionale inoltrata ai magistrati inglesi dalla Procura della Repubblica di Caltanissetta già nell'ottobre 1999, e ancora sollecitata lo scorso anno più volte, in maggio, in luglio e in ottobre.

(2-01210)

### Interrogazioni

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso: che l'invio telematico delle dichiarazioni in campo fiscale crea ancora grosse difficoltà ai professionisti abilitati alla loro trasmissione; che tali difficoltà dipendono per lo più da problemi di sovraccarico delle linee di connessione; considerato: che in molti casi i soggetti abilitati, pur avendo ottenuto l'accesso al sito del Ministero delle finanze, non riescono a concludere le operazioni di trasmissione per causa a loro non imputabile; che le grosse difficoltà e l'inefficienza del sistema dell'invio telematico sono all'origine delle molte dichiarazioni trasmesse oltre i termini stabiliti; inoltre, la trasmissione tardiva della dichiarazione è soggetta a sanzioni a carico del contribuente, si chiede di conoscere: se non sia il caso di prevedere, in un provvedimento specifico, il non assoggettamento a sanzioni per quei contribuenti che possano dimostrare di essersi collegati con il Ministero delle Finanze per l'invio telematico nei termini stabiliti e che, pur avendo ottenuto il collegamento, non siano riusciti a concludere l'operazione di trasmissione per problemi tecnici a loro non imputabili; se non si intenda, nel più breve tempo possibile, far eliminare tutte le disfunzioni del sistema affinché il contribuente e l'operatore possano essere messi nelle condizioni di poter adempiere serenamente agli obblighi fiscali.

(3-04319)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DANZI: – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è in atto un programma di ridimensionamento, se non proprio smantellamento, del polo produttivo dell'industria di costruzioni e riparazioni del materiale rotabile nella regione Basilicata nonostante le recenti commesse arrivate al gruppo Ansaldo-Brera per la realizzazione di 83 convogli diesel per Copenaghen (1000 miliardi), di convogli metropolitani per Madrid (400 miliardi), di 35 tram per Milano (100 miliardi), ed altre che sono previste a breve;

che tale programma colpisce pesantemente le uniche presenze regionali in questo comparto;

che tra di esse, sulla base della riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, le Officine Grandi Riparazioni di Melfi risulterebbero essere



l'unico stabilimento, insieme a quello di Saline Joniche, a dover chiudere immediatamente;

che per la Ferro Sud di Matera è stato proposto un consistente ridimensionamento produttivo e una probabile dismissione;

che un piano industriale illustrato e di imminente presentazione ai propri soci (tra cui Finmeccanica che detiene il 49 per cento delle azioni) prevedendo un taglio occupazionale di oltre il 60 per cento degli addetti, appare preannunciare l'imminente chiusura della Firema Trasporti di Tito;

che tali programmi destano non poche preoccupazioni tra i lavoratori nonché nell'intero tessuto sociale lucano,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per sospendere le strategie aziendali nei confronti degli stabilimenti di Matera, per quanto riguarda le procedure di vendita, e di Tito, per i tagli occupazionali, e convocare un incontro tra i vertici della Finmeccanica ed i rappresentanti parlamentari, i vertici regionali e le organizzazioni sindacali della Basilicata affinché questa regione non venga esclusa dal disegno di rilancio del sistema ferroviario nel nostro paese.

(4-22224)

FERRANTE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la tutela dei minori è uno dei punti qualificanti l'azione di governo e della maggioranza parlamentare;

nel corso di questa legislatura sono state realizzate importanti iniziative dirette a promuovere una sana ed equilibrata crescita dei fanciulli attraverso un sistema integrato di servizi ed agevolazioni economiche;

nonostante gli sforzi operati, quotidianamente, dalle autorità competenti per garantire i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si registrano purtroppo episodi di inaudita superficialità;

in particolare, una maggiore attenzione e considerazione sembra che il Tribunale di Teramo dovesse riservare nel decidere l'affidamento di una bambina di otto anni a seguito di una causa di separazione che vedeva la madre, la signora Ione Massetti, esposta a gravi e ripetuti abusi compiuti dal proprio coniuge,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare, nell'ambito delle sue competenze, ogni utile iniziativa perché sia reso più trasparente l'operato del Tribunale di Teramo tutelando, in tal modo, il delicato equilibrio psico-fisico di una bambina.

(4-22225)

GERMANÀ. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che i cimiteri aiutano a conservare il ricordo dei morti;

che la tomba, favorendo la sopravvivenza degli ideali del defunto, li trasmette da generazione a generazione, restando quindi a fondamento della civiltà, che si arricchisce proprio attraverso la conservazione e la realizzazione di quegli ideali;

che il culto dei defunti contribuisce a conservare e tramandare il patrimonio spirituale dei popoli;

che non proteggendo i resti mortali «dall'insultar dei nembi e dal profano piede del vulgo» si impedisce quella «corrispondenza di amorosi sensi» che ogni civiltà ha sempre proposto nel culto dei morti;

si chiede di conoscere per quale ragione il Ministro in indirizzo – dimostrando, ad avviso dell'interrogante, notevole insensibilità – pur essendosi recato in Libia numerose volte e per i più svariati motivi, non ha ritenuto di doversi interessare per porre rimedio all'incredibile stato di degrado ed abbandono del Cimitero degli Italiani a Tripoli. Appare, inoltre, politicamente irresponsabile il messaggio veicolato dall'inaudito disprezzo del culto dei propri morti che il Governo evidenzia alla popolazione del luogo, essendo fra l'altro tutto ciò in palese contrasto con la perfetta manutenzione del confinante cimitero inglese.

(4-22226)

*SARTO. – Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. –*  
Premesso:

che nel dicembre 1999 il comune di Pannarano (Benevento), insieme a tutta la Valle caudina, è stato colpito da un violento nubifragio da cui ha avuto origine un'alluvione di notevole entità che ha apportato danni a persone e cose;

che a distanza di oltre un anno alcune zone del paese, tra cui Cave, Picchio e la sottostante porzione della strada statale n. 374 all'altezza di via Irpina, in agro del Comune di Pannarano, si trovano ancora in stato di precarietà e pericolo;

che in particolare la suddetta strada, peraltro già stretta, è franata per alcuni metri comportando di fatto gravi disagi alla viabilità a causa del trasferimento dello scorrimento automobilistico su un'unica corsia e seri rischi per la sicurezza e l'incolumità degli automobilisti nonché per i vicini nuclei abitati;

che tra l'altro il suddetto dissesto si trova in prossimità di una curva e di un nucleo abitato;

che in seguito all'alluvione, essendo risultata l'intera zona a rischio, è stata emanata un'ordinanza di sgombero per tutti gli abitanti delle zone citate;

che, a seguito del movimento franoso da cui è stata colpita la zona Cave, del movimento di scivolamento che interessa l'intera zona Picchio e del dissesto da cui è interessata la strada statale n. 374, nessun lavoro di pronto intervento o di ripristino è stato finora realizzato;

considerato:

che non sono stati presi provvedimenti né precauzioni appropriate volte a contenere il movimento franoso dei terreni ogni giorno più grave a causa delle piogge, aumentando il rischio di danni irreparabili a carico di persone e cose;

che dalla data del dissesto ad oggi si sono già verificati svariati incidenti e tamponamenti con gravi rischi per gli abitanti del luogo in quanto la stessa strada non è transennata a dovere e i segnali di pericolo sono visibili solo a breve distanza;

che in data 3 ottobre 2000 i cittadini abitanti nelle zone a rischio hanno inviato una lettera di protesta agli enti e agli organi responsabili della sicurezza e ai responsabili del ripristino dello stato dei luoghi, tra cui il Dipartimento della protezione civile a Roma e l'ANAS responsabile per compartimento, descrivendo la precaria ed incredibile situazione di rischio in cui si trovano ancora a vivere a distanza di tempo;

che in data 27 dicembre 2000 l'ANAS ha inviato una risposta ai firmatari della suddetta lettera affermando che in seguito agli eventi alluvionali del dicembre 1999, l'ente aveva già predisposto, a suo tempo, le perizie dei lavori necessari alla risoluzione delle problematiche che hanno interessato la strada statale n. 374 e che per tali lavori è attualmente in corso la procedura d'appalto,

si chiede di sapere:

per quale motivo dopo più di un anno non siano stati effettuati né iniziati i necessari e urgenti interventi e siano ancora in corso le procedure d'appalto per i lavori di ripristino della strada statale n. 374 e non si sia invece proceduto subito all'affidamento dei lavori, stante la descritta situazione di emergenza e rischio più volte fatta presente dagli abitanti del luogo e causata, peraltro, da un evento eccezionale ed imprevedibile quale quello dell'alluvione del 1999;

come mai non si sia provveduto subito a ripristinare lo stato dei luoghi ai fini dell'agibilità e della sicurezza e non si siano adottate idonee misure precauzionali che potessero garantire la sicurezza dei cittadini nelle zone citate considerata la pericolosità del terreno franoso;

se non si ritenga necessario ed urgente provvedere subito ad una verifica geomorfologica del terreno, peraltro già notoriamente franoso, per verificarne la tenuta attuale e per porre in essere un progetto organico di messa in sicurezza specifico in grado di evitare una non tanto improbabile futura catastrofe annunciata se la situazione rimarrà ancora quella di un anno fa;

se i Ministri interrogati non ritengano quanto mai urgente ed improcastinabile verificare le motivazioni e le responsabilità dei ritardi dell'ANAS nella procedura di appalto dei lavori della strada statale n. 374 e provvedere immediatamente a ripristinare la suddetta strada per garantire la dovuta sicurezza a tutti i cittadini interessati.

(4-22227)

SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* – Premesso:

che il Parlamento italiano ha approvato in via definitiva la nuova legge sul servizio civile volontario;

che la legge n. 230 del 1998 ha istituito l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, con sede a Roma, ufficio che si occupa, tra le altre cose, delle assegnazioni e delle convenzioni;

che a tutt'oggi la cosiddetta fase di transizione tra la gestione precedente di Levadife e quella attuale dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile non è ancora stata portata completamente a termine;

che si registrano numerose assegnazioni d'ufficio, anche quando le richieste nominative siano sottoscritte sia dall'ente che dall'obiettore, come previsto dalle «Prescrizioni per la gestione del servizio civile» emesse dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio Nazionale del Servizio civile l'8 agosto 2000 e anche nei casi in cui l'obiettore abbia seguito corsi di formazione e tirocinio prima del servizio civile;

che diverse associazioni ed enti che utilizzano obiettori di coscienza lamentano l'assenza di criteri trasparenti nella gestione dei trasferimenti ed in particolare il non rispetto di quanto previsto dalle succitate «Prescrizioni per la gestione del servizio civile» laddove viene contemplata fra i motivi meritevoli di trasferimento la «precettazione presso ente diverso da quello che ha avanzato richiesta nominativa nei suoi confronti, motivata da pregressa attività formativa svolta presso l'ente o pregressa attività di volontariato debitamente documentata.»;

che dalla relazione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile risulta che tra l'anno 1999 e l'anno 2000 siano state aperte circa 4.000 nuove convenzioni;

che le associazioni e gli enti lamentano la lentezza nei rimborsi, infatti, a gennaio 2001 sono cominciati a pervenire i pagamenti relativi ai mesi di gennaio/ottobre 2000, per cui le associazioni e gli enti si sono trovati nella condizione di esporsi finanziariamente per circa un anno;

considerato:

che le 4.000 nuove convenzioni sarebbero state stipulate in assenza della prevista convenzione-tipo come da legge 230 del 1998, articolo 21 (comma 1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente del Consiglio dei ministri emana le norme di attuazione e predisporre il testo delle convenzioni tipo, dopo aver acquisito i pareri delle competenti Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati), e dei previsti regolamenti di gestione amministrativa e disciplinare, provvedimenti attuativi non ancora adottati ad oltre due anni dall'approvazione della legge;

che nel caso delle mancate assegnazioni c'è da considerare anche che le associazioni e gli enti stipulano contratti di assicurazione, previsti per legge, sull'intero pacchetto di assegnazioni e che qualora le assegnazioni risultassero di meno le associazioni e gli enti avrebbero un danno economico;

che attualmente i pagamenti relativi ai rimborsi avvengono con un anno di ritardo rispetto all'anno in corso,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno fornire dati dettagliati sui temi indicati al fine di assicurare massima trasparenza sulle modalità operative;

se non si ritenga opportuno, visto anche l'obbligo assicurativo, garantire agli enti e alle associazioni il numero effettivo di assegnazioni onde evitare possibili danni economici;

se non si ritenga opportuno snellire le pratiche burocratiche per rimborsare le spese sostenute dalle associazioni e dagli enti.

(4-22228)

*SPECCHIA, MAGGI. – Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente. – Premesso:*

che con due precedenti interrogazioni, relative al Petrolchimico di Brindisi, gli scriventi hanno anche rappresentato la necessità di estendere le indennità per il rischio amianto a tutti i lavoratori dipendenti dalle ditte appaltatrici che operano all'interno del Petrolchimico di Brindisi;

che il problema non è stato ancora risolto e che i 340 lavoratori interessati, nella giornata di ieri, hanno partecipato a un'iniziativa promossa dalla FIM-CISL con un'assemblea presso i cancelli del Petrolchimico e una manifestazione sotto la Prefettura;

che una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto che ha interessato il Sottosegretario per il lavoro, onorevole Guerrini;

che nella stessa giornata di ieri presso il Ministero del lavoro si è tenuta un'assemblea sul problema del riconoscimento del rischio amianto all'interno dei Petrolchimici di Brindisi, Ravenna e Ferrara,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare.

(4-22229)

*CORTIANA. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che:*

martedì 13 febbraio scorso presso l'Aula Magna dell'Università «La Sapienza» di Roma, si sarebbe dovuta svolgere la registrazione di una puntata della trasmissione «Tmc Reporter» di Telemontecarlo;

visto che a poche ore dalla registrazione il Rettore dell'Ateneo romano ha revocato inspiegabilmente l'autorizzazione all'uso dell'Aula Magna nella quale dovevano intervenire due Ministri Verdi,

si chiede di sapere:

per quale motivo l'autorizzazione sia stata revocata;

se sia vero che la motivazione sarebbe dipesa dal fatto che la trasmissione si sarebbe occupata della libertà nella ricerca scientifica e dal fatto che sarebbero stati presenti esponenti politici;

se non si ritenga, quanto meno, poco serio il comportamento del Rettore de «La Sapienza» e se quest'ultimo sia dovuto ad una pregiudiziale nei confronti dei verdi;

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo per tutelare il buon nome delle autorità accademiche e per impedire altri episodi arbitrari e intollerabili, quali quelli descritti.

(4-22230)

PREIONI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* – Premesso che l'interrogante ha inviato la seguente lettera:

«Sen. Marco Preioni

Via Cadorna, 26

28845 Domodossola

tel. 06/67063268 - fax 06/67063620

cell. 0336/401938

Raccomandata A.R.

Roma, 15 febbraio 2001

Spett.le RAI

Radio televisione Italiana S.P.A.

Via Cernaia n. 33

10121 Torino

Anche a mezzo fax: 011.8125157

On.le Sen. Avv. Nicola MANCINO

Presidente del Senato

Sede

Epc. – On.le Ministro delle Comunicazioni

Sede

A mezzo fax: 06.6781987

– On.le Ministro delle Finanze

Sede

A mezzo fax: 06.58334610

On.le Presidente

Commissione Vigilanza Rai

Sede

A mezzo fax: 06.6789845

Autorità per le Garanzie nelle

Comunicazioni

Sede

A mezzo fax: 06.69791444

Alla Cortese Attenzione del Dott. Stanislao ARGENTI

Direzione Produzione Abbonamenti e Attività per le Pubbliche Amministrazioni

Egregio Direttore,

riscontro la Sua lettera protocollo APA/SA/SS/7796101818 del 3 gennaio 2001 con la quale Ella mi invita a pagare "abbonamento TV relativo al periodo maggio 1999-dicembre 2001" inviata all'indirizzo "Preioni Marco - Via 4 Novembre 15 - 28845 Domodossola VB", redatta nella seguente forma:

Oggetto: ABBONAMENTO TV

Egregio Signor Preioni,

Le comunichiamo che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta utile alla chiusura della Sua pratica, relativamente alla nostra precedente comunicazione, né risulta da Lei stipulato un abbonamento alla televisione.

Qualora, invece, a causa di un disguido, non abbia ricevuto la nostra precedente comunicazione, Le ricordiamo che chiunque abbia un apparecchio televisivo, deve pagare per legge il canone di abbonamento TV.

Nel caso in cui Lei non ci fornisca indicazioni, che ci consentano di regolarizzare la Sua posizione, l'Amministrazione Finanziaria procederà ai necessari controlli.

L'accertamento a Suo carico può in ogni modo essere evitata qualora Lei provveda a versare l'importo di L. 474.295 (Euro 244,96), dovuto per il periodo maggio 1999-dicembre 2001, utilizzando il bollettino di conto corrente allegato.

Potrà trovare informazioni più dettagliate sull'abbonamento TV su Televideo RAI.

Ringraziandola per la collaborazione, Le inviamo i nostri migliori saluti.

Devo ancora una volta comunicare che non sono tenuto a pagare nulla alla RAI perché non ho mai acquistato una televisione, non ho mai detenuto una televisione e di conseguenza non ho mai sottoscritto, né debbo sottoscrivere alcun abbonamento TV.

Ancora una volta respingo, così come ho già respinte, in passato, le ingiuste richieste di pagamento di canoni TV:

1) in data 17 giugno del 1989, in risposta a lettera 11 maggio 1989 protocollo SC/I/GA/IU/14/93 (Vostra lettera priva di firma) precisando di non possedere apparecchio TV in via 4 novembre n. 15 di Domodossola, e pertanto di nulla dovere;

2) in data 21 luglio 1995 mediante invio alla RAI di modulo prestampato contrassegnato dal numero 9917140029-740-409-43, dichiarando di non possedere apparecchi televisivi, in quanto non dimorante all'indirizzo di via 4 Novembre n. 15;

3) in data 20 luglio 1999, in risposta a richiesta di informazioni ancora una volta ribadendo che: "il mio nome non deve risultare negli elenchi degli abbonati dal momento che non ho il televisore".

Faccio presente che da diversi anni non dimoro più in via 4 Novembre n. 15, e che da alcuni anni sono residente in via Cadorna n. 26 a Domodossola, indirizzo al quale sono stati inoltrati analoghi inviti al pagamento di abbonamenti TV e ai quali parimenti ho risposto comunicando di non possedere alcun televisore.

A questo punto non mi resta che fare diffida dal recarmi nuove e continue molestie e diffidare altresì la società RAI spa dal considerare le lettere di informazione dell'obbligo di pagamento del canone, sino ad ora inviatemi, quali elementi contabili di presunzione di esistenza di rapporto obbligatorio, la qual cosa avrebbe valore di tentativo artificioso e raggirante se finalizzato al conseguimento di un ingiustificato profitto.

Distinti saluti.

Sen. Marco Preioni».

Poiché si ha notizia che la società RAI ha «standardizzato» le procedure per la diffusione di comunicazioni analoghe a quella indicata in premessa, ritenendo che la posizione dell'interrogante sia comune ad altri e quindi di interesse diffuso ed abbia anche rilevanza di indicazione «politica» per quanti, come l'interrogante, non hanno la televisione anche per

non essere tenuti a pagare il canone, ai sensi dell'articolo 145 del regolamento del Senato, si chiede di avere informazioni e spiegazioni sulle procedure della RAI, oltreché di conoscere se i Ministri interrogati intendano manifestare opinioni proprie e del Governo (ed eventualmente adottare provvedimenti) sulla correttezza ed opportunità dell'inoltro ad altri cittadini di lettere redatte nello «stile» adottato dal dottor Stanislao Argenti.  
(4-22231)

MASULLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

in un estremo ameno angolo della provincia di Napoli, là dove la ferace pianura nolana termina tra i primi verdi rilievi dell'Irpinia, lungo l'asse segnato dall'antica strada nazionale delle Puglie e dalla moderna autostrada Napoli-Bari, si colloca il piccolo e una volta ridente comune di Tufino, la cui onesta e laboriosa popolazione tradizionalmente accudisce ad un'agricoltura di pregio;

questo paese, già offeso dalla vicinanza di grandi cave di pietra, rimaste attive per molti decenni, nel momento dell'affidamento ai Prefetti delle funzioni di Commissari straordinari per l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani fu malauguratamente adocchiato dalla competente struttura commissariale come il bersaglio ideale da colpire con l'installazione l'una dopo l'altra di gigantesche discariche, destinate ad accogliere i rifiuti non solo del bacino di appartenenza ma di ben 81 comuni, anche lontani e molto popolosi (a partire da Sorrento, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, eccetera);

la vita del luogo ridotto ad immondezzaio di mezza provincia di Napoli è stata ovviamente sconvolta sia dall'enorme traffico pesante impegnato dal trasporto dei rifiuti, sia soprattutto dagli effetti, dannosi per le persone e per le culture, e non ancora a pieno valutabili, dell'inquinamento ambientale (aria, terra, acque), come del resto può direttamente sperimentare chiunque si trovi a percorrere in automobile tra Nola e Baiano, la strada statale o l'autostrada ed è investito, anche a finestrini chiusi, da quel medesimo insopportabile fetore che gli abitanti della zona sono costretti a sopportare 24 ore su 24;

come se tutto ciò non bastasse, le scelte che nella loro successione storica le presidenze della regione Campania, onerate a loro volta dalle funzioni di commissariato per il piano organico regionale di smaltimento dei rifiuti, hanno compiute in situazioni politiche e temporali diverse (quindi con gradi diversi di responsabilità, essendo le decisioni più recenti pregiudicate dalle precedenti), portano adesso al mortificante esito di costringere Tufino, chiuse ormai le discariche, a sopportare la nuova, non lieve e certo preoccupante presenza di un grande impianto per il trattamento e la trasformazione dei rifiuti, al servizio di non si sa quanti comuni;

è comprensibile come i cittadini di Tufino e dei comuni vicini siano in perenne allarme ecologico (non più tardi di alcuni giorni fa le strade furono invase dal liquido di «pericolato», fuoriuscito da una disca-



rica!) e si sentano vittime di un'oggettiva permanente congiura da parte delle istituzioni a vario titolo responsabili, e tale stato d'animo è tanto più motivato in quanto finora sono riuscite vane tutte le azioni legali e politiche di difesa, messe civilmente in atto dalle comunità e dai loro sindaci e doverosamente sostenute dai loro parlamentari;

alla fine, le popolazioni colpite «non sanno più a quale santo votarsi», e pericolosamente perdono ogni fiducia nello Stato, la cui sola vera legittimazione sta nell'equa difesa dei diritti di tutti,

si chiede di conoscere:

perché mai, a quanto si apprende dalle odierne notizie di stampa, le forze dell'ordine siano intervenute con sproporzionata e inusitata durezza, tra i rituali intimidatori squilli di tromba e il pesante urto fisico, contro una cinquantina di inermi manifestanti del «comitato per la difesa del territorio», che temporaneamente ostacolavano l'ingresso all'area del costruendo nuovo impianto, quando peraltro la possibilità di accedere ad esso non presentava certamente alcun carattere di urgenza *ad horas* o di vitale necessità;

se non si ritenga doveroso ed urgente offrire a popolazioni, colpite da errori dei pubblici poteri, impegno al democratico dialogo e alla trasparenza delle ragioni decisionali e soprattutto concreti segnali di comprensione e di fattiva volontà di adeguata riparazione e tutela, piuttosto che rispondere repressivamente alle loro ormai disperate proteste.

(4-22232)

DIANA Lorenzo. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che:

presso le scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Caserta e della Regione Campania sono attualmente in servizio alcune centinaia di docenti a tempo determinato, utilizzati nel sostegno, pur non avendo gli stessi il prescritto titolo di specializzazione;

per la gran parte di tali docenti questa situazione si protrae ormai da diversi anni e che, pertanto gli stessi hanno conseguito sul campo un notevole livello di esperienza firmando, tra l'altro, numerosi attestati di tirocinio per altrettanti docenti specializzati;

non è azzardato affermare che per i diversi anni di meritorio servizio prestati sul sostegno da detto personale, corredati da continui *stage* e seminari di aggiornamento, si può parlare di «specializzati di fatto»;

con l'imminente entrata in vigore delle graduatorie permanenti detto personale rischia di essere estromesso dal servizio, ad onta di ogni principio di continuità, per essere sostituito da altrettanti docenti appena sfornati dai corsi di specializzazione;

tale situazione, oltre a rappresentare fonte di giustificato malessere da parte del suddetto personale a tempo determinato, rischia di compromettere il buon andamento delle stesse attività didattiche a pochi mesi dalla loro conclusione;

i suddetti insegnanti di sostegno pur essendo in servizio da vari anni non hanno trovato possibilità di accedere ai corsi di specializzazione,

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza dell'esistenza e della portata di tale fenomeno;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover emanare urgenti disposizioni per garantire, in ogni caso, il principio della continuità didattica e, con esso, il diritto degli alunni disabili che da anni sono seguiti con profitto dagli stessi insegnanti;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ritenga di voler attentamente considerare il caso segnalato adottando opportune iniziative finalizzate a far conseguire, anche con appositi corsi riservati, il prescritto titolo di specializzazione al citato personale così da non disperdere il prezioso patrimonio di esperienza e competenza da esso accumulato e venendo incontro alle loro legittime aspettative con un criterio di giustizia sostanziale.

(4-22233)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che con precedente interrogazione 4-19298 presentata nella 838<sup>a</sup> seduta, l'interrogante ha denunciato che i giudici distaccati a Piombino, applicando in maniera disinvolta la legge, hanno attribuito il possesso di un appartamento di proprietà di Antonio Rossi ed abitato a quel tempo dalla figlia Monica alla signora Mariannina Carrara senza che costei avesse preventivamente citato i Rossi a comparire in udienza nè esibito alcuna prova a dimostrazione del suo vantato diritto;

che a tutt'oggi non è pervenuta alcuna risposta nè si è provveduto a risolvere il problema che, al contrario, si è aggravato considerato che la signora Carrara, dopo essere stata immessa nel possesso dell'appartamento, ha proceduto alla sistematica distruzione dello stesso;

che ciò è avvenuto tra l'indifferenza dei giudici i quali, nonostante siano stati loro riferiti i fatti, non hanno adottato alcun provvedimento a tutela del Rossi;

che, esaminando gli atti di causa, sorge il sospetto di una interazione o sovrapposizione dell'interesse personale ad un corretto ed imparziale esercizio della funzione giudiziaria;

che il principio della legalità che deve essere rigorosamente osservato nell'esercizio di ogni pubblica funzione ed in particolare in quella giudiziaria non può in alcun caso tollerare deroghe, le quali comprometterebbero gravemente la credibilità delle istituzioni;

che le regole fissate nella Carta costituzionale e nelle altre leggi dello Stato a tutela dei cittadini non possono per nessuna ragione essere violate ed i magistrati, più che degli altri dipendenti pubblici, hanno l'obbligo di operare con imparzialità sì da assicurare il buon andamento della Giustizia, il che significa, nel caso di specie, che non possono essere tollerati particolaristici e personalizzati atteggiamenti nè sfavorevoli preconcetti di razzismo, ovvero favoritismi;

che esiste un indiscutibile spazio di controllo dell'operato del magistrato che si estende anche alla verifica circa l'osservanza da parte dello

stesso dei fondamentali principi di correttezza e di equilibrio ai quali in ogni momento deve ispirarsi e il cui comportamento non può essere caratterizzato da approssimazione, fretteolosità o limitata diligenza nell'emettere i provvedimenti;

che tali principi, a giudizio dell'interrogante, sono stati disattesi dai giudici di Piombino che, violando norme di diritto costituzionale e del codice, col loro comportamento anomalo, caratterizzato da un atteggiamento di acquiescente remissività in adesione alle assurde istanze della Carrara, hanno provocato danni gravi e irreparabili ai Rossi ed hanno esposto lo Stato ad una consequenziale azione di risarcimento danni, con grave pregiudizio per l'Erario,

si chiede di conoscere:

se siano stati accertati i fatti e quali provvedimenti ispettivi siano stati adottati per ripristinare la giustizia nei confronti di questi cittadini;

se non si ritenga altresì di verificare se i fatti esposti costituiscono un episodio isolato o se sono ricorrenti presso quegli uffici giudiziari dove pare venga generalizzato il rilascio della formula esecutiva su provvedimenti che tale efficacia non dovrebbero avere e dove la conservazione degli atti di causa non sempre risulta garantita, come provato anche dallo smarrimento degli atti del procedimento Rossi-Carrara.

(4-22234)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità e per i beni e le attività culturali.*

– Premesso che:

in questi giorni la Commissione di Vigilanza prevista dalla nuova legge sul doping sta lavorando sia alla composizione dell'organico che alla stesura del suo regolamento che si svilupperebbe attraverso i seguenti punti:

due rappresentanti del Ministero della sanità, uno dei quali con funzioni di Presidente;

due rappresentanti del Ministero per i beni e le attività culturali;

due rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome;

un rappresentante dell'Istituto Superiore di Sanità;

due rappresentanti del CONI;

un rappresentante dei preparatori tecnici e degli allenatori ;

un rappresentante degli atleti;

un tossicologo forense;

due medici specialisti di medici dello sport;

un pediatra;

un patologo clinico;

un farmacologo clinico;

un rappresentante degli enti di promozione sportiva;

un esperto in legislazione farmaceutica;

sui 19 membri, il CONI ne controllerebbe otto più il Presidente , per cui è interessante sapere se tale impianto possa aprire seri e legittimi dubbi sui reali compiti e funzioni previsti dalle norme di legge relative

alla costituenda commissione. È evidente e prioritario che le finalità di tutelare la salute pubblica rispetto alla continua diffusione del doping non possono essere protette in alcun modo, pur rispettando l'autonomia del CONI, specialmente se tale fenomeno colpisce atleti di vertice,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della sanità abbia già nominato il dott. Nello Martini ed il dott. Giovanni Zotta (persona da anni molto vicina al CONI in particolare al dott. Santilli);

se i due rappresentanti del CONI siano il dott. Giorgio Santilli (già Presidente della Federazione Medici Sportivi e risultato coinvolto nello scandalo relativo alle irregolari analisi antidoping del calcio) ed il dott. Mariano Ravazzolo ;

se il rappresentante degli atleti sia un personaggio già richiamato in fatti legati al dott. Conconi;

se anche il rappresentante degli enti di promozione sportiva sarà influenzato dal CONI;

se il dott. Zotta stia realmente predisponendo il regolamento insieme a quattro rappresentanti del CONI, il dott. Giorgio Santilli, il dott. Marioano Ravazzolo, il dott. Bernaschi dell'Ufficio Legislativo del CONI , l'avv. Giacomo Ajello della Procura Anti-doping del CONI, e quindi se esista compatibilità per il dott. Giorgio Santilli;

per quando sia prevista la presentazione del regolamento alle Commissioni parlamentari competenti (Commissione sanità del Senato e Commissione Affari sociali della Camera) per il parere di competenza ;

se si ravvisino consociativismi atti a neutralizzare gli indirizzi e gli obiettivi che tale regolamento dovrebbe perseguire ;

se i magistrati che stanno seguendo la lotta al doping siano a conoscenza di tale situazione.

(4-22235)

NOVI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

la società di navigazione «Amadeus spa», avendo necessità di attivare il servizio di collegamento marittimo nello Stretto di Messina, con istanza del 26 giugno 2000, chiedeva all'Amministrazione Marittima di Reggio Calabria che le fosse assentito l'accosto all'invasatura «O» del porto di Villa S. Giovanni (Reggio Calabria), utilizzata, in via esclusiva, dalle Ferrovie dello Stato spa per l'attracco delle proprie navi bidirezionali addette al trasporto del traffico gommato (e non anche quello ferroviario);

seguiva un breve scambio di corrispondenza anche con l'Ufficio locale marittimo di Villa S. Giovanni, al quale la richiesta era stata trasmessa d'ufficio per competenza, nel corso della quale la «Amadeus» precisava che per il servizio di traghettamento si sarebbe servita della nave bidirezionale «Ostfold» alla quale avrebbe affiancato subito dopo un'altra unità dalle caratteristiche analoghe;

con nota del 26 ottobre 2000, la società Amadeus, alla luce delle esigenze prospettate dall'Amministrazione Marittima in ordine alle moda-

lità di gestione del traffico degli automezzi diretti e provenienti alla invasatura in questione, manifestava la propria disponibilità a procedere, in contraddittorio con l'Amministrazione marittima, alla ricognizione dei luoghi al fine di individuare le modalità operative del percorso degli automezzi diretti e provenienti all'invasatura di che trattasi;

l'Ufficio locale marittimo di Villa S. Giovanni, anzichè procedere in contraddittorio, con nota del 2 dicembre 2000 ha indetto una riunione convocando, oltre alla Amadeus spa, anche la Prefettura di Reggio Calabria, la Capitaneria di Porto di Reggio Calabria, il sindaco di Villa S. Giovanni, il Comando distaccamento della Polizia stradale di Villa S. Giovanni, l'ANAS e le Ferrovie dello Stato spa, assumendo che le aree interessate dal flusso dei mezzi diretti e provenienti dall'invasatura non rientrerebbero strettamente nelle competenze dell'Amministrazione Marittima, in quanto al di fuori dell'area portuale;

in tale riunione è emerso:

che la Ferrovie dello Stato spa, sostenendo di essere proprietaria del sottopassaggio che dal piazzale dell'ANAS conduce all'interno del porto e, quindi, all'invasatura in questione si oppone all'accoglimento della domanda di accordo dell'Amadeus;

che «le sbarre di accesso sono regolate da personale delle Ferrovie, così come pure il semaforo», il che, secondo il Comandante del porto di Villa S. Giovanni, impedirebbe il deflusso dei mezzi verso l'esterno del porto;

che la Ferrovie dello Stato non gode di alcun provvedimento di assenso all'accosto, e che usufruisce solo in via di fatto degli ormeggi all'interno del porto di Villa S. Giovanni;

nel corso della riunione la «Amadeus spa» ha depositato note con le quali ha contestato il procedimento seguito dall'amministrazione marittima e rilevato, fra l'altro, che in nessun caso la stessa può impedire l'accesso di altri armatori alle infrastrutture portuali a causa dell'opposizione di una società privata che, oltretutto, non ha mai effettuato il servizio di traghettamento con criteri concorrenziali con le altre società private di navigazione che operano nel settore (Caronte e Tourist Ferry Boat);

considerato che:

le Ferrovie dello Stato, così come dichiarato dal TAR Calabria, sezione di Reggio Calabria, con scadenza n. 172/2000, resa *inter partes* occupano *sine titulo* le aree portuali di Villa S. Giovanni;

il Comandante del porto di Villa S. Giovanni sul presupposto che l'area di accesso al porto sarebbe nella disponibilità delle Ferrovie dello Stato, che si oppone all'utilizzo di altri operatori, riterrebbe, così come si evince nel resoconto della riunione del 15 dicembre 2000, di non potere esercitare le sue funzioni e di non potere assentire l'accosto richiesto dall'«Amadeus», se non dopo aver preventivamente chiesto il «gradimento» alle Ferrovie dello Stato, poichè la via di accesso al porto non sarebbe nella disponibilità dell'Amministrazione;

la suddetta determinazione è semplicemente paradossale poichè l'accesso di che trattasi appartiene al demanio;

ritenuto che:

il Comandante dell'Ufficio locale Marittimo di Villa S. Giovanni non può subordinare l'accosto all'esistenza di eventuali accordi tra l'Amadeus spa e le Ferrovie dello Stato spa relativi all'uso dell'invasatura «O»;

il governo del porto non può essere sottratto al Comandante del Porto, nè questi può abdicarvi; ma, al contrario, deve adottare con la massima tempestività tutte le iniziative volte ad assicurare la fruibilità della struttura;

dal 1° gennaio 1999, giusto regolamento CEE n. 3577/92, è stato liberalizzato il «cabotaggio»;

il comportamento tenuto dall'Amministrazione Marittima integra, innanzitutto, quelle «barriere di carattere amministrativo» all'ingresso di altri operatori nella rotta Villa S. Giovanni-Messina, la cui esistenza è stata accertata dall'Autorità Garante della concorrenza e del mercato con delibera n. 8962 del 7 dicembre 2000,

l'interrogante chiede di conoscere:

se, alla luce di quanto esposto, non vada valutato con particolare severità il comportamento dell'Amministrazione Marittima e, pertanto, non si ritenga opportuno svolgere un'accurata ispezione per accertare fatti ed eventuali «misfatti» ed avviare, nel frattempo, azione disciplinare, con proposta di trasferimento ad altre sedi, nei confronti del Comandante della Capitaneria di porto di Reggio Calabria e del Comandante del porto di Villa S. Giovanni;

se l'atteggiamento tenuto dai Comandanti della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e del Porto di Villa S. Giovanni non violi il principio del libero accesso alla navigazione di cabotaggio e quali urgenti provvedimenti si intenda adottare a tutela di tale principio;

se i due Comandanti non abbiano violato le norme sulla concorrenza;

se nel loro comportamento non si appalesino atti degni di essere sottoposti al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

(4-22236)

RECCIA. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che la situazione degli uffici postali di Aversa continua a costituire grave disagio per i cittadini a causa dell'affluenza di utenti, la mancanza di organico, e per ciò stesso, l'inefficienza del servizio;

che si registrano disservizi di ogni genere quali, ad esempio, ritardi nel recapitare le bollette, mancata consegna di corrispondenza, giacenza di stampe e missive varie, con grave nocumento per gli utenti e per il personale insufficiente a soddisfare il regolare svolgimento dei servizi (carenza di postini e di impiegati allo sportello);

che l'exasperazione della gente, costretta a file interminabili con conseguente stress psico-fisico è ormai insostenibile, senza peraltro che possano essere garantiti quei minimi servizi che l'attesa prolungata necessariamente richiede, trattandosi di uffici carenti di sufficienti strutture;

che per questo motivo è necessario fornire gli uffici di tali minime strutture e servizi;

che la carenza di personale è problema che non può risolversi con assunzioni temporanee dal momento che si rende necessario integrare stabilmente l'organico con personale dotato della relativa competenza e con status giuridico certo, anche mediante l'assunzione con contratti a lungo e medio termine, previo corso di formazione, per riportare professionalità e serenità negli uffici postali di Aversa;

che, nel contempo, dopo aver dotato tali uffici di detto organico nonché di tutti i servizi essenziali alla corretta funzionalità di un ufficio postale, si rende altresì necessario integrare, in aggiunta a quelli esistenti, il numero degli uffici, privilegiando l'estrema periferia della città, come, ad esempio, nei pressi delle palazzine popolari INA- URR A casa e centro storico;

che, infatti, un agglomerato di circa 14.000 abitanti risulterebbe altrimenti privo dei più elementari servizi civili, atteso che le stesse case popolari avrebbero dovuto prevedere strutture idonee per lo svolgimento di servizi come quello postale;

che i suddetti disservizi non permettono il decollo e lo sviluppo delle Poste spa, a totale partecipazione pubblica, e compromettono il processo di privatizzazione che dovrebbe partire dal 2002;

che la città di Aversa con circa 70.000 abitanti residenti, ma di fatto, con una popolazione prossima ai 100.000 abitanti, perchè sede di università e scuole di ogni ordine e grado e centro commerciale di grossa valenza, non può avere solamente due uffici postali,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno istituire nuovi uffici postali nella città di Aversa, in aggiunta ai due già esistenti, i quali sono oberati di lavoro e privi di sufficienti strutture e servizi;

se, nelle more della realizzazione di nuovi uffici postali, si intenda potenziare le strutture esistenti, ricorrendo anche all'assunzione di nuovo personale.

(4-22237)

**FORCIERI.** – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* – Premesso che:

lo Stabilimento S. Giorgio della Spezia, malgrado il recente investimento di 45 miliardi di lire volto a migliorare la quantità e la qualità della produzione di lavatrici verte da diverso tempo in uno stato di difficoltà;

esiste il rischio che, come temuto dalle organizzazioni sindacali, gli errori di progettazione possano essere fatti ricadere sui dipendenti;

il giorno 8 gennaio 2001, malgrado l'annunciato stato di crisi, l'azienda dichiarava la scelta di assumere da un'agenzia di lavoro temporaneo 38 interinali con contratto di 1 mese, facendo così presumere la vo-

lontà da parte della Brandt di aumentare la produttività e smentire così tutte quelle voci che disegnavano una situazione particolarmente grave tanto da far immaginare come imminente il blocco della produzione o il trasferimento dello stabilimento;

il 9 gennaio 2001 durante il confronto tra il Direttore dello stabilimento e quello del personale con le rappresentanze sindacali unitarie, l'azienda avrebbe confermato il processo di riorganizzazione dello stabilimento, attraverso il decentramento in territorio francese dei settori acquisti e progettazione, ciò comportando il prepensionamento, la mobilità o l'assorbimento in altri settori di almeno 45 impiegati;

il 14 febbraio il capo del personale annunciava alle rappresentanze sindacali unitarie il ricorso alla cassa integrazione, per il solo giorno 16 febbraio, di oltre 300 operai addetti alla catena di montaggio, ciò a causa, secondo la società Brandt, del ritardo accumulato da alcuni fornitori di una serie di pezzi di qualità da assemblare sulle lavatrici ferme in catena di montaggio;

considerato che:

la richiesta di cassa integrazione è avvenuta in una fase di dura vertenza e all'indomani delle decisioni aziendali di annullamento del salario differenziato, di soppressione dell'erogazione del premio di produzione e di dirottamento in Francia di alcuni uffici e che il rifiuto della proprietà di incontrare i sindacati e le istituzioni spezzine ha inasprito ulteriormente i rapporti con i sindacati che hanno organizzato una forma di protesta quotidiana che si attua con il blocco di mezz'ora dei lavori;

le difficoltà dell'azienda spezzina hanno suscitato in centinaia di famiglie una condizione di insicurezza e timore per il prossimo futuro e che l'intera comunità segue con apprensione le sorti della S. Giorgio,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, dato il pesante riscontro sociale della crisi aziendale sul territorio spezzino, di aprire un tavolo di trattativa presso il Ministero convocando tutte le parti coinvolte al fine di evitare il protrarsi della situazione e per definire un percorso di rilancio e di ritorno alla piena produttività dell'azienda.

(4-22238)

DE LUCA Michele. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* –  
Premesso:

che la Villa Le Corti con il suo parco è bene vincolato – uno dei cinque del territorio di San Casciano in Val di Pesa – ai sensi della legge 1089/39;

che già il Carocci ne segnalava «grandiosità e splendore di costruzione, per ricchezza di adornamenti, per importanza di ricordi»;

che il parco della Villa è diviso in due parti dalla strada provinciale Grevigiana, delimitata da muri «a retta» in sassi a vista che si ricordano con i grandiosi cancelli in ferro di accesso ai giardini della villa e allo straordinario viale dei cipressi;



rilevato:

che per effetto dell'aumento del traffico, la strada, di larghezza ridotta nel tratto in cui è delimitata dai muri «a retta», rappresenta ormai una strozzatura per la circolazione;

che le vibrazioni e gli attriti crescenti, determinati dal traffico, provocano un progressivo deterioramento dei muri «a retta», oggi in parte abbattuti dall'Amministrazione provinciale di Firenze nei punti che presentavano forte inclinazione, in parte abbandonati diruti e in parte rifatti a cura della proprietà (Corsini) che ha provveduto a rattoppi ricorrendo al calcestruzzo, con quanto rispetto dell'armonia complessiva del luogo è facile immaginare,

si chiede di conoscere:

se risponda al vero che l'Amministrazione provinciale di Firenze stia progettando l'allargamento della strada nel tratto in questione con conseguente abbattimento di cipressi secolari, con lo spostamento dei monumentali cancelli e con l'abbattimento di un centinaio di metri di muro «a retta» e ricostruzione del medesimo in una posizione più arretrata così da allargare la sede stradale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire richiamando l'attenzione della Sovrintendenza ai beni ambientali di Firenze perché sia evitata la distruzione del rapporto tra gli elementi costitutivi di un'opera d'arte, quale è indubbiamente il complesso della Villa Le Corti, sia, a tal fine, spostato il traffico veicolare su una variante, secondo una scelta, peraltro ormai improcrastinabile, di rispetto ambientale e se non ritenga di dar corso a un programma di restauro delle opere di architettura maggiore e minore allo scopo di assicurare alla collettività, in una delle zone più dense di patrimonio storico, culturale e ambientale del Paese, un bene di eccezionale pregio, finalmente restituito al suo originario splendore.

(4-22239)

WILDE. – *Ai Ministri della sanità e delle finanze.* – Premesso che:

con delibera n. 9 del 23 gennaio 1998 è stato deciso di affidare mediante trattativa privata alla S.a.s. «MAD di Modesti Leonarda e C.» con sede in Gavardo (Brescia) la gestione automatizzata dell'ufficio personale della Casa di Soggiorno per Anziani di Bedizzole (Brescia) per la durata di tre anni a decorrere dal 1° gennaio 1998. Il suindicato servizio era già gestito dalla ditta MAD;

con delibera n. 34 del 2 maggio (o 2 giugno) 1998 è stato deciso di acquistare mediante trattativa privata dalla s.r.l. Quark Servizi di Brescia la strumentazione informatica per Lit. 16.200.000;

con delibera n. 35 del 2 maggio 1998 (o 2 giugno 1998) è stato approvato un accordo triennale, con decorrenza 1° gennaio 1998, con la S.a.s. MAD di Modesti Leonarda e C., di Gavardo per il noleggio di programmi dell'area contabile (Gestione contabilità economica e gestione rette) e per la consulenza tecnica al nuovo istruttore dell'area contabile;

con delibera n. 56 del 3 luglio 1998 viene sottoscritto un nuovo contratto di consulenza con la S.a.s. MAD divenuta MAD di Ferrari Fede-

rico e C. (figlio del consulente Rag. Ferrari e della di lui moglie Modesti Leonarda, prima firmataria della convenzione);

in data 28 aprile 1999 con nota Prot. n. 9651 dell'Ambito Intermedio n. 6 venivano richiesti chiarimenti in merito a presunte incompatibilità del Segretario dell'Ente a seguito di una nota del 27 marzo 1999;

in data 13 luglio 1999 con Prot. n. 18287 l'Azienda Sanitaria Locale di Brescia - Direzione Generale a firma del Direttore Generale, Prof. Ezio Lodetti, del Direttore Amministrativo, Dott. Mario Frera e del Direttore Sociale Dott. Giuseppe Bulgarini, viene inviata all'Assessorato Regionale Famiglia e Politiche Sociali Servizio di Vigilanza sugli enti ed al Presidente della casa di Riposo, una nota che rispondeva a chiarimenti circa presunte incompatibilità del Segretario dell'Ente;

con delibera 30 ottobre 1998 viene conferito al Rag. Ferrari l'incarico di condurre e dirigere l'ufficio segreteria affidando allo stesso tutte le funzioni connesse alla figura di segretario dell'Ente, quale dirigente dell'ente amministrativo;

è importante conoscere a quali risultati si sia pervenuti a seguito di esposti di cittadini e segnalazioni dell'ASL locale circa le presunte incompatibilità del Rag. Ferrari Armando (consulente, segretario, gestore e controllore degli appalti e delle forniture effettuate per l'Ente) tra la nomina a segretario (31 ottobre 1998) fino alla conferma di presunte irregolarità,

l'interrogante chiede di sapere:

se a distanza di anni la situazione del Segretario della Casa di Riposo di Bedizzole sia stata chiarita, visto che gli inviti fatti al Presidente della Casa di Riposo e sottoscritti dai responsabili dell'ASL di Brescia confermavano l'incompatibilità di che trattasi;

se si siano riscontrati reati di carattere civile e penale nei confronti di tutti gli amministratori dell'Ente «Casa di Soggiorno per Anziani» di Bedizzole, e dei Sigg.ri Rag. Ferrari, Ferrari Federico e della Sig.ra Modesti Leonarda in relazione alle sopraccitate delibere;

chi ricopra attualmente la carica di segretario;

se corrisponda a verità che al Rag. Ferrari vennero riconosciute le spese vive e le correlate indennità di trasferta, già comprese nella quotazione oraria di 60.000 lire per attività svolta presso la sede dell'ente;

se corrisponda a verità che in data 24 giugno 1999 fu inviato un esposto alla Procura della Repubblica di Brescia e per conoscenza alla Corte dei conti Sezione Giurisdizionale della Lombardia;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria e finanza.

(4-22240)

DI PIETRO. – *Ai Ministri della sanità e per gli affari regionali.* – Premesso che:

l'Azienda per i Servizi sanitari di Gorizia, nell'ambito del piano regionale sanitario, ha acquistato con un sostanzioso contributo dello Stato l'Ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia, già costruito con integrale contributo della Regione al fine di ristrutturarlo al posto dell'esistente Ospedale Civile;

la scelta non appare conveniente economicamente, in quanto l'Azienda sanitaria non dispone, tra l'altro, dei finanziamenti necessari per completare l'opera di ristrutturazione;

in particolare, secondo quanto pubblicato in un articolo dello scorso 18 ottobre sul quotidiano «Il Piccolo» sembrerebbe che l'Azienda Sanitaria Isontina, committente anche del nuovo ospedale di Monfalcone, abbia affidato le attività professionali e di gestione dell'appalto per la realizzazione dell'ospedale dietro un compenso risultante superiore al 40% del costo dell'opera, alla concessionaria privata EDILSA;

il macroscopico compenso risulterebbe dalla sommatoria dell'importo lavori previsto dalla norma quale corrispettivo alla concessionaria per le sue attività tecnico amministrative pari al 12% e di una quota superiore del 28% derivante dal ribasso d'asta dell'appalto. Tali attività professionali non comprenderebbero, tuttavia, i lavori di realizzazione dell'opera che sarebbero stati invece affidati dalla predetta concessionaria ad imprese di costruzione mediante appalto;

la stipula di tale convenzione risulterebbe vantaggiosa esclusivamente per il concessionario privato, in quanto si priverebbe l'Azienda sanitaria del suo diritto-dovere di poter usufruire del guadagno ottenuto dal ribasso d'asta,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la imminente ristrutturazione dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia potrebbe ricalcare la medesima convenzione stipulata per la realizzazione del nuovo nosocomio di Monfalcone e considerato che la difficile situazione di bilancio in cui versa attualmente l'Azienda Sanitaria Isontina non giustifica, tra l'altro, un comportamento non improntato al principio di trasparenza e di buona amministrazione.

(4-22241)

DI PIETRO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il comune di Londa (Firenze) ha 1642 abitanti in un territorio di 60 chilometri quadrati interamente montani, con sei grosse frazioni, tutte abbarbicate alle pendici dell'Appennino dai seicento metri in su e tutte tranne due collegate al capoluogo con strade comunali;

il comune di Londa, seppur tra numerose difficoltà economiche, gestisce il trasporto pubblico, consentendo ai propri cittadini, quasi tutti pendolari (studenti e lavoratori), il collegamento delle sue sparse frazioni sul territorio alla stazione ferroviaria;

nel predetto comune non esiste un acquedotto che si possa chiamare tale, l'impianto di illuminazione pubblica è fuori norma così come il servizio di fognatura, gli edifici pubblici sono tutti da mettere a norma;

il vero dramma è il territorio, gestito con soli tre operai, con quasi quaranta chilometri di strade comunali che collegano Londa alle frazioni,

pieno di torrenti con una montagna abbandonata dal lavoro dell'uomo e che da diversi inverni anni frana sempre più;

negli ultimi tre inverni si sono verificate due grosse frane su altrettante strade comunali che hanno richiesto urgenti interventi finanziari per la prima pari a lire centocinquanta milioni (somma anticipata dalla Regione Toscana al Comune di Londa che la sta restituendo in rate annuali di importo pari a circa il 20 per cento delle scelte di bilancio del citato comune), mentre l'altra è avvenuta durante le violente piogge dello scorso novembre, che comporterà un esborso ancora maggiore;

in particolare, una lettera del presidente dell'A.N.C.I. inviata presso il Comune di Loano ha comunicato che «...per lo svolgimento delle funzioni conferite ai sensi del decreto... 112 del 1998 in materia di protezione civile, istruzione e polizia amministrativa, sono state trasferite ai comuni risorse...», che «...tali risorse saranno ripartite secondo il criterio della popolazione residente...» e che infine «...il riparto effettuato» per il predetto comune è pari a lire 1.647.942,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che non si comprende appieno la *ratio* dell'attuale sistema di ripartizione dei finanziamenti pubblici per la protezione del territorio erogate ai comuni, basato essenzialmente sul criterio proporzionale della popolazione residente e considerato che nella fattispecie una tale ripartizione delle risorse finanziarie porterà inevitabilmente al collasso economico e progettuale dell'intero comune di Loano.

(4-22242)

DI PIETRO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

l'Ospedale civile di Bitonto (Bari) che, sito in una posizione strategica sul territorio giacché ubicato a poca distanza dall'autostrada A/14, dalla strada statale 98 e dalla strada statale 96, ha un bacino di utenza di circa centomila persone, offrendo servizi sia ai residenti del predetto comune che agli abitanti dei paesi limitrofi (Palo, Bitetto, Corato);

a seguito del progressivo ridimensionamento delle attività sanitarie deciso dal Piano Sanitario Regionale, la Divisione di Gastroenterologia e l'U.O. di Chirurgia Laparoscopica e Tecniche Mininvasive, nonché la Divisione di Otorinolaringoiatria e le Divisioni di Urologia sono state trasferite dall'Ospedale civile di Bitonto alla nuova struttura ospedaliera realizzata nel quartiere San Paolo di Bari;

il predetto Piano Sanitario Regionale ha inoltre previsto la realizzazione di un Poliambulatorio presso lo stesso ospedale bitontino che sarebbe dovuto entrare in funzione contestualmente al trasferimento delle suindicate Divisioni nella nuova struttura ospedaliera del San Paolo di Bari, che al momento non è stata ancora attivata;

in particolare, nel periodo gennaio-novembre 2000, l'Ospedale civile di Bitonto ha chiuso il bilancio in attivo per una somma pari a circa 2.000.000.000 di lire, effettuando circa 20.000 prestazioni medico-sanitarie;

i residenti del comune di Bitonto e gli abitanti dei paesi limitrofi ad esso per raggiungere il quartiere San Paolo, ove è ubicato il nuovo nosocomio, devono necessariamente viaggiare per almeno un'ora con la propria autovettura, in quanto non esiste un trasporto pubblico che colleghi le zone sopraindicate con la nuova struttura,

si chiede di conoscere quali misure si intenda adottare per fornire una completa attuazione del Piano Sanitario Regionale, tenuto conto che per far diventare il Presidio Ospedaliero bitontino un efficiente ospedale territoriale va risolto, tra l'altro, il problema della carenza del personale (mancano gli ausiliari addetti alle pulizie, gli infermieri, molti medici nelle varie Divisioni, il primario di ostetricia) ed inoltre istituendo in tale presidio sanitario un poliambulatorio specialistico, nonché attivando un servizio di gastroenterologia ed endoscopia digestiva e considerato che una riduzione della potenzialità dei servizi offerti dall'ospedale civile di Bitonto arrechierebbe un grave danno a tutta la cittadinanza bitontina.

(4-22243)

DI PIETRO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

l'articolo 11, comma 9, della legge 3 maggio 1999, n. 124, stabilisce che i docenti che hanno prestato 360 giorni di servizio effettivo nell'insegnamento di strumento musicale nella scuola media sono immessi in ruolo su tutti i posti attualmente disponibili annualmente dall'anno scolastico 1999-2000;

con il decreto ministeriale n. 104 del 3 aprile 2000 tabella A, il Ministero della pubblica istruzione ha previsto erroneamente n. 132 posti in dotazione organica nella provincia di Roma, in quanto il Provveditorato agli studi di Roma ha comunicato al predetto Dicastero trentadue corsi anziché trentasei di cui quattro corsi con cinque strumenti, con la conseguenza che sono stati conteggiati n. 16 posti in meno rispetto ai 148 previsti;

in particolare, le scuole interessate dal predetto decreto ministeriale, per adeguarsi al nuovo ordinamento in vista dei passaggi di ruolo, hanno dovuto comunicare al Provveditorato agli studi, l'organico relativo alla cattedre di strumento attraverso delibera del collegio docenti;

risulta che la Scuola Media ad indirizzo musicale, «via Bagnera» di Roma ha inviato, nel luglio 2000, la delibera del collegio docenti al Provveditorato agli studi, ma ciò nonostante non è stata inserita di diritto in organico, in quanto non sarebbe mai stata ricevuta dal predetto Provveditorato,

si chiede di conoscere quali iniziative intenda adottare per fornire una soluzione alla delicata questione, tenuto conto che a quanto risulta ben nove scuole della capitale non sono state inserite in organico di diritto e considerato che tali decisioni quanto meno discutibili ledono i fondamentali diritti dei docenti da anni impegnati negli istituti ad indirizzo musicale.

(4-22244)

FIGURELLI, PETTINATO, RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere:

se non ritenga che l'atto già richiesto di revoca al dottor Nino Calarco del mandato di presidente della società per il Ponte sullo Stretto sia reso ancor più urgente dalle reiterazioni da parte sua dell'inammissibile segnale «benvenuta la mafia» (che egli cerchi, perfino nella sintassi, pretesti per rilanciare questo suo segnale è confermato da quanto è stato ieri riferito dall'agenzia ANSA a proposito della sua «contestazione del fatto che un cittadino non può ottenere la rettifica negli atti parlamentari», la rettifica, in questo caso, da lui chiesta addirittura agli uffici del Senato del fatto che, di fronte alla sua «battuta» (sic!), «se la mafia fosse in grado di costruire il ponte, benvenuta la mafia», nelle interrogazioni parlamentari «il "fosse" è stato cambiato in "è"». L'ANSA scrive: «a giudizio di Calarco "il cittadino può essere impunemente esposto ad una diffamazione da parte di un parlamentare che invece ha l'immunità e alla fine in caso di vertenza ne fanno le spese giornalisti ed editori"». Si è ritenuto da parte degli stessi scriventi, di inserire negli atti parlamentari, e testualmente, la «rettifica» richiesta dal dottor Calarco, non solo per non dare alcun alibi al qualunque e demagogico vittimismo sul cittadino, sul giornalista, sull'editore «impunemente» sopraffatto da un parlamentare, ma soprattutto per evidenziare come il suo volere agli atti la propria rettifica sintattica, il sostituire all'indicativo presente «è» il congiuntivo «fosse», non solo non attenua ma rende ancor più icastico – tra l'invocazione e l'esortazione – il «benvenuta la mafia»).

(4-22245)

DI PIETRO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, per le politiche agricole e forestali, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Cooperativa Torre Maione, finanziata con la legge n. 44 del 1986 sull'imprenditoria giovanile per l'importo di lire 3.988.109.000, è titolare di uno stabilimento per la produzione di funghi, localizzato nella zona industriale del Comune di Casalduni (Benevento);

è stata espletata una gara d'appalto per la costruzione di un impianto di produzione CdR (combustibile derivato da rifiuti) nel comune di Benevento e che, ad esito di tale gara, si è pervenuti all'aggiudicazione definitiva dei lavori per la costruzione di tale impianto;

con delibera di Giunta Provinciale n. 43 del 9 febbraio 2000 è stato espresso parere favorevole alla localizzazione del medesimo impianto di produzione CdR (combustibile derivato da rifiuti) nel comune di Casalduni (BN), legittimandosi in tal modo uno spostamento di oltre venti chilometri dal sito originario, in un'area «a confine con l'insediamento esistente di produzione di funghi» ove insiste la Cooperativa;

il rappresentante della predetta Cooperativa, titolare di evidenti interessi concreti ed attuali a conoscere gli atti del procedimento – data anche la tipologia produttiva della cooperativa – ha presentato al comune di

Casalduni, in data 30 marzo 2000, istanza di accesso alla documentazione amministrativa relativa alla realizzazione del suddetto impianto di CdR;

con nota n. 1502 del 30 aprile 2000, a firma del segretario comunale, la richiesta è stata respinta con la sbrigativa ed infondata motivazione che: «la domanda non risulta suffragata dalla dimostrazione degli interessi personali e concreti»;

l'ordinanza del Commissario straordinario per la gestione dei rifiuti per la Campania n. 320 del 28 dicembre 2000, pubblicata sul BURC n. 4 del 22 gennaio 2001, dispone l'occupazione d'urgenza degli immobili su cui dovrà essere realizzato l'impianto di CdR, senza tenere conto che tale impianto era stato in origine progettato per essere costruito nel territorio del Comune di Benevento;

il suddetto impianto, pregiudicando la salubrità dell'area, potrebbe comportare la chiusura dell'attività produttiva della Cooperativa Torre Maione e la perdita di numerosi posti di lavoro;

al predetto impianto dovrebbero essere avviati i rifiuti di tutto il Beneventano e a ciò conseguirebbe un traffico di veicoli pesanti che appare del tutto incompatibile con le attuali, precarie ed insufficienti infrastrutture viarie della zona interessata,

si chiede di sapere:

se sussistano responsabilità disciplinari e amministrative per un diniego di accesso che appare essere il frutto di una valutazione erronea e, per certi versi, ostruzionistica della Pubblica Amministrazione che, invece, dovrebbe favorire in ogni modo il diritto alla partecipazione dei cittadini;

se siano stati compiuti degli studi specifici tendenti a verificare la compatibilità, da un punto di vista sanitario, di salubrità dei terreni e delle eventuali falde acquifere, dello stabilimento destinato allo stoccaggio e alla trasformazione dei rifiuti accanto ad uno di produzione di materiali asettici destinati alla coltivazione di funghi;

quale criterio sia stato seguito per definire la localizzazione dell'impianto di trattamento e trasformazione dei rifiuti, originariamente progettato ed autorizzato per essere situato nel comune di Benevento ed inopinatamente spostato a quello di Casalduni;

se siano stati studiati e tenuti nel debito conto gli effetti sulla viabilità ordinaria del traffico veicolare che sarà causato dalla nuova localizzazione dell'impianto di trattamento dei rifiuti e se si siano individuati dei rimedi agli inevitabili disagi che ne discenderanno per tutta la popolazione residente in quella zona del Beneventano;

se siano state previste delle provvidenze per indennizzare la suddetta Cooperativa nel caso in cui la contiguità dell'impianto di trattamento dei rifiuti renda impossibile, come appare estremamente probabile, il proseguimento dell'attuale attività produttiva;

se sia stato studiato uno specifico intervento per salvaguardare i posti di lavoro di coloro che dalla menzionata Cooperativa traggono la fonte del sostentamento loro e di quello delle rispettive famiglie;

a chi appartengano i terreni sui quali dovrà essere localizzato l'impianto di trattamento e trasformazione dei rifiuti e se essi, negli ultimi anni, abbiano subito passaggi di proprietà o mutamenti di destinazione.

(4-22246)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la signora D'Amico ha svolto per circa 14 anni, il lavoro di segretario economo al Circolo Sottufficiali della Marina Militare di La Spezia; per gli aspetti organizzativi, amministrativi e funzionali, il predetto Circolo dipende dall'Ente Circoli della Marina Militare con sede a Roma, mentre per gli aspetti disciplinari, riferiti al personale addetto, nonché per alcuni aspetti gestionali, dipende dall'Alto Comando Periferico Marina e nello specifico caso da Maridipart La Spezia;

in data 30 aprile 1998, la signora D'Amico ha comunicato, per iscritto, al Presidente del Circolo, alcune anomalie contabili relative a fatture, bolle e pagamenti, segnalando inoltre tali anomalie amministrative al Capo di Stato Maggiore di Maridipart;

in data 4 febbraio 1999, il Capo di Stato Maggiore di Maridipart ha risposto alla signora D'Amico riconoscendo la fondatezza delle problematiche da essa segnalate e nel contempo assicurando che si sarebbe provveduto a risolvere la questione in argomento, ringraziandola altresì per la fattiva collaborazione;

la signora D'Amico, al rientro da un periodo di ferie, regolarmente autorizzate, si ritrovò di fatto esautorata dall'incarico di segretario economo, senza alcuna spiegazione, né da parte del presidente del Circolo Sottufficiali della Marina Militare di La Spezia, né da parte di Maridipart. Nell'occasione, tra l'altro, gli è stato di fatto impedito fisicamente di poter accedere al posto di lavoro, in quanto durante la sua assenza sono state, tra l'altro, sostituite sia la serratura che le chiavi del predetto circolo, ritrovandosi in buona sostanza a non avere più un incarico e a trascorrere le ore di lavoro in sosta presso altri locali del Circolo;

in data 8 luglio 1999, la signora D'Amico denunciò la situazione oramai insostenibile ai Carabinieri che tuttavia dopo un colloquio con alcuni componenti del Consiglio Direttivo del Circolo, le riferirono di aver appreso che l'amministrazione in cui prestava lavoro l'aveva sollevata dall'incarico (si noti senza motivazione e contestazione, né scritta né verbale), comunicandole altresì che il suo posto era attualmente ricoperto da un'altra impiegata, di livello (mansione) più basso;

a seguito di tale intervento, i Carabinieri della Marina Militare stilarono un verbale su quanto accaduto inviando al Comando in capo il seguente rapporto in cui si dichiarava tra l'altro: «per i provvedimenti che riterrà opportuno adottare in quanto le forze dell'ordine sono state distolte dai normali compiti istituzionali per futili motivi»;

sulla base di tale segnalazione alla signora D'Amico è stata notificata successivamente la sanzione disciplinare di «censura» per «comportamento turbativo dell'ambiente di lavoro con riflessi negativi sull'immagine dell'Arma e degli altri dipendenti» ed alcuni giorni dopo, inoltre, i



carabinieri consegnarono a casa della stessa una lettera della Maridipart che le contestava il comportamento di cui sopra;

a seguito della situazione descritta la signora è stata sottoposta a visita medica, a seguito della quale le sono stati diagnosticati «disturbi post-traumatici da stress, con umore depresso» e dopo un anno e mezzo circa (periodo trascorso dalla signora tra visite in ospedale, tentativi di far valere le giuste ragioni, richieste di intervento ad Autorità competenti, spese legali non indifferenti) il 21 ottobre 2000 il Maridipart dichiarava la signora D'Amico persona «permanentemente non idonea a qualsiasi proficuo lavoro» e licenziava, quindi, l'interessata,

si chiede di conoscere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che la signora è stata letteralmente «perseguitata» giorno dopo giorno, con strumenti e metodi apparentemente legali, in un periodo di circa 15 mesi, senza che nessuna delle Autorità, nella loro linea di dipendenza, gerarchica o funzionale o amministrativa, sia mai intervenuta per verificare quanto stava accadendo ed è successo e considerato che nella fattispecie l'atteggiamento di Maridipart di La Spezia risulta lesivo dei diritti dei lavoratori, sanciti sia dalla Costituzione che dalla normativa vigente in materia.

(4-22247)

*DI PIETRO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari regionali. – Premesso che:*

le associazioni artigiane, Confartigianato, C.N.A., CASA e CLAAI, hanno creato Artigiancrediti Regionali (composta da cooperative di piccole e medie imprese anche non artigiane e la FEDART-FIDI (Federazione Nazionale di Cooperative Artigiane di Garanzia), allo scopo di beneficiare e di gestire taluni fondi erogati dallo Stato, dalla CEE e dalle Regioni, con specifico riguardo al fondo antiusura previsto dallo Stato e quello a Artigiancassa - Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane spa, nonchè ai contributi CEE a fondo perduto per sofferenze, insolvenze o costituzione fondi garanzia delle cooperative;

in particolare, con legge regionale 20 febbraio 1995 la Regione Puglia ha previsto le procedure per l'attuazione del Programma Operativo Plurifondo (P.O.P. Puglia) per il periodo 1994-1999, disponendo l'erogazione dei benefici anche per le Cooperative Artigiane di Garanzia ed i Consorzi Fidi Artigiani, e nel contempo stabilendo, per la gestione dei suindicati benefici, la creazione della cooperativa Artigiancredito Puglia;

con deliberazione della Giunta Regionale n. 1599 del 20 maggio 1998 la Regione Puglia invece di promuovere una Artigiancredito tra tutte le cooperative artigiane di Puglia, ha stipulato convenzione con un consorzio della Confartigianato che ha, tra l'altro, modificato la propria denominazione in Artigiancredito Puglia Soc. Coop. a r.l.;

quest'ultima società cooperativa ha successivamente bandito un concorso al fine di erogare taluni benefici economici forniti dalla Comunità Economica Europea, per un importo pari a lire 15.761.600.000, riser-

vandoli esclusivamente alle Cooperative «aderenti ad Artigiancredito Puglia Soc. Coop. a r.l.»;

l'Artigiancassa – Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane S.p.A. – che è ha il compito di erogare le rilevanti agevolazioni economiche statuali agli artigiani iscritti all'albo per lo sviluppo del settore, è stata acquistata dalla Banca Nazionale del Lavoro che ha sua volta ha ceduto il 26,14 per cento delle proprie azioni alle cooperative di garanzia aderenti alla Fedart-Fidi, le quali hanno stipulato apposite convenzioni che prevedono la erogazione di benefici Artigiancassa, solamente a favore delle stesse, con esclusione di quelle non aderenti a Confartigianato, CASA, CNA, CLAAI;

le erogazioni di pubblico denaro fornite alle Cooperative aderenti all'Artigiancredito Puglia e alla Fedart-Fidi, in forza di disposizioni normative nazionali, regionali e CEE, per i fini istituzionali, sono state utilizzate invece per l'acquisto del 26,14 per cento delle azioni Artigiancassa, nonché per la sottoscrizione di prestiti obbligazionari posti in essere dalla Artigiancassa per un importo pari a lire 27.104.000.000,

si chiede di sapere quale parere si intenda esprimere in ordine alla questione in argomento, tenuto conto che gli Istituti di credito si rifiutano di sottoscrivere convenzioni con le associazioni artigiane non aderenti alla Fedart-Fidi e all'Artigiancredito, in quanto prive di garanzie come quelle promosse da queste ultime, arrecando grave nocumento alle stesse e considerato che le cooperative e gli artigiani non associati ad Artigiancredito e a Fedart-Fidi, e quindi a Confartigianato, CASA, CNA e CLAAI, sono stati costretti a licenziare il personale e a ridurre l'attività, oppure sono stati obbligati a dichiarare il fallimento, in quanto ad essi è stato impedito l'accesso a taluni benefici previsti dalla normativa vigente in materia sia nazionale che comunitaria, e ciò in palese contrasto con quanto previsto dagli articoli 3 e 45 della Costituzione del nostro Paese.

(4-22248)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'ANAS - Ente Nazionale per le Strade è un ente pubblico;

che il Ministero dei lavori pubblici esercita sull'Ente poteri di vigilanza impartendo, se del caso, le necessarie direttive ai suoi amministratori;

che alcune di dette direttive mirano ad assicurare la trasparenza e la correttezza dell'azione amministrativa in un settore in cui la spesa pubblica è di notevole entità,

si chiede di sapere se sia vero:

che nella scorsa settimana sarebbero stati tratti in arresto per tangenti due dipendenti dell'ANAS, a Roma e a Trieste;

che sarebbero ben dodici i dirigenti ANAS sottoposti a procedimento penale con contestazioni che vanno dalla truffa al peculato e alla concussione;

che tra questi dirigenti vi sarebbero un direttore centrale con specifica competenza per gli appalti dei lavori ed un dirigente tecnico deputato a valutare l'idoneità tecnica ed economica dei progetti da mettere a gara;

che altri due di questi dodici dirigenti sarebbero stati condannati sia in primo che in secondo grado;

che ancora altri due di detti dirigenti sarebbero al vertice di altrettanti Compartimenti dell'ANAS in regioni strategiche;

che l'ANAS non si sarebbe costituita parte civile in tutti i relativi procedimenti penali, assumendo decisioni apparentemente contraddittorie.

Si chiede inoltre di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano assumere ogni iniziativa per far sì che i vertici dell'ANAS assicurino la massima trasparenza nell'azione amministrativa, rimuovendo i dirigenti condannati e sostituendo quelli imputati dei reati più gravi, soprattutto se titolari di posizioni di vertice aziendale, e per porre termine a regimi di impunità che favoriscono rigurgiti inquietanti come quelli recenti di Roma e di Trieste.

(4-22249)

DI PIETRO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

su ricorsi straordinari al Capo dello Stato dell'associazione ecologista Amici della Terra, dopo lo svolgimento della prescritta procedura di legge, con sette decreti del Presidente della Repubblica adottati in data 29 luglio 1998 e 20 ottobre 1998 (notificati rispettivamente in data 10 novembre 1998 e 3 dicembre 1998) sono stati annullati altrettanti piani territoriali paesistici della Sardegna e precisamente i nn.2 (Capo Falcone e Stagni costieri), 3 (Media e bassa valle del Coghinas), 4 (S.Teodoro e Budoni), 5 (Sardegna nord occidentale), 8 (Montiferru), 9 (Golfo di Oristano) e 12 (Giara di Gestori, Genoni e Monte Arci). I ricorsi avverso i restanti sette piani territoriali paesistici sono tuttora pendenti presso il T.A.R. della Sardegna ed il loro accoglimento appare, allo stato, scontato in considerazione del fatto che presentano i medesimi gravi vizi di legittimità evidenziati dai relativi pareri del Consiglio di Stato (sezione II), adottati nelle adunanze del 13 maggio 1998 (nn. 472, 473, 474 e 475) e del 20 maggio 1998 (nn. 548, 549 e 550) e posti a base dei citati decreti di annullamento del Presidente della Repubblica;

i suddetti piani territoriali paesistici della Sardegna, secondo l'autorevole giudizio del Consiglio di Stato, avevano posto in essere degli atti di pianificazione assolutamente antitetici con i principi, gli indirizzi e le disposizioni delle leggi nn. 1497 del 1939 e 431 del 1985 (oggi decreto legislativo n. 490 del 1999), giungendo addirittura a «svuotare» di contenuti gli esistenti vincoli paesaggistici ed ambientali di altra natura;

a distanza di due anni dall'avvenuta notifica dei provvedimenti di annullamento, nonostante reiterati specifici inviti formali rivolti dalle associazioni ecologiste Amici della Terra e Gruppo d'Intervento Giuridico con

note del 18 maggio 1999, del 22 maggio e del 19 dicembre 2000, la Regione autonoma della Sardegna non ha posto in essere alcuna seria attività per la predisposizione e la successiva approvazione di piani territoriali paesistici finalmente attuativi degli scopi di tutela e valorizzazione ambientale prescritti dagli articoli 149-150 del decreto legislativo n. 490 del 1999 (già dall'articolo 1 bis della legge n. 431 del 1985);

il medesimo articolo 149, comma 3°, del decreto legislativo n. 490 del 1999 (già 1 bis della legge n. 431 del 1985) dispone, qualora la regione non provveda a redigere ed approvare i piani territoriali paesistici e previa diffida a provvedere, l'intervento sostitutivo per lo svolgimento delle predette attività da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, come già avvenuto positivamente nei confronti della Regione Campania (vedasi Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 1994), intervento ritenuto costituzionalmente legittimo (vedasi Sentenza della Corte Costituzionale n. 36 del 1995),

si chiede di sapere:

se si sia a conoscenza della situazione descritta;

quali iniziative si intenda assumere al fine di far rispettare l'obbligo di pianificazione territoriale paesistica in Sardegna, eventualmente promovendo specifico protocollo di intesa contenente precisi e puntuali impegni con la Regione autonoma della Sardegna;

se non si ritenga necessario valutare l'esercizio del potere sostitutivo di pianificazione, avviandone il relativo procedimento di cui all'articolo 149, comma 3°, del decreto legislativo n. 490 del 1999.

(4-22250)

PAROLA, CAPALDI, MARCHETTI. – *Ai Ministri delle comunicazioni e della giustizia.* – Premesso:

che la vetta di Monte Cavo, nel Comune di Rocca di Papa, è a tutt'oggi il sito di trasmissione di tutto il sistema informativo radio e televisivo nazionale e locale, sia pubblico che privato, nonché di tutto il sistema di collegamento dei ponti radio dei vari servizi di pronto intervento dell'intera area metropolitana di Roma;

che le emittenti nazionali e locali sono tutte titolari di concessioni governative per trasmettere i propri segnali in cui è indicato come luogo di emissione il sito di Monte Cavo Vetta;

che il servizio di informazione svolto da queste emittenti è definito dalla legge 223/90 quale servizio pubblico, per cui i luoghi da cui sono obbligate a trasmettere sono stati sottoposti all'obbligo di esproprio da parte dei Comuni e di concessione del diritto di superficie alle emittenti concessionarie;

che la proprietà delle aree della Vetta del Monte Cavo è in parte privata, con un vecchio convento poi divenuto un ristorante ora in disuso, ed in parte si tratta di strade comunali con un piazzale di belvedere sul panorama di Roma;

che la società proprietaria delle aree private, I.D.A. spa, impone per l'affitto di superfici minime di terreno (mq. 7), su cui insistono i box di ricovero degli apparati, canoni esosi dell'ordine dei due o tre milioni al mese ad emittente, ed affittando inoltre lo stesso terreno a cinque o sei emittenti contemporaneamente perché presenti nello stesso box per un totale anche di 20 milioni mensili per pochi metri;

che la società proprietaria delle aree private negli anni scorsi aveva imposto gli stessi canoni di affitto anche a quelle emittenti i cui box di ricovero degli attrezzi insistono sull'area pubblica, allibrata al catasto dei terreni come strade comunali, ma che la società I.D.A. spa, con la scusa di una recinzione di tutta l'area ove erano gli impianti, fatta installare per motivi di sicurezza dal Comune di Rocca di Papa, sosteneva essere tutta di sua proprietà, salvo inserire a titolo cautelativo un articolo del contratto di locazione in cui si dichiarava disponibile alla restituzione di parte dei canoni qualora un Ente pubblico ne avesse rivendicato la proprietà;

che nel 1995 il Comune richiedeva all'ufficio tecnico erariale di Roma chiarimenti in merito alla proprietà delle strade consolari e del piazzale belvedere di Monte Cavo Vetta a cui l'ufficio tecnico erariale rispondeva con la precisazione che sia le strade che il piazzale erano inequivocabilmente comunali;

che a seguito di tale chiarimenti il Comune di Rocca di Papa in data 24 aprile 1996 delibera l'individuazione delle aree pubbliche su cui iniziare subito la procedura di rilascio della concessione del diritto di superficie alle emittenti che avevano fatto richiesta, e le aree private da sottoporre ad esproprio prima di poter procedere alla concessione di detto diritto di superficie;

che in adempimento di tale deliberazione il Comune di Rocca di Papa comunicava alle emittenti interessate all'area pubblica l'inizio della procedura di esame della domanda, con richiesta della documentazione necessaria per la precisa identificazione del progetto della concessione;

che il Comune di Rocca di Papa, inoltre, rendeva noto alle emittenti ricadenti sull'area pubblica, con una propria nota ad esse inviata, che essendo l'area di proprietà comunale nulla era dovuto a soggetti terzi che pretendevano canoni senza alcun titolo, e si invitavano le emittenti a fornire al Comune notizia di quanto già indebitamente pagato affinché si potesse ipotizzare la quantificazione di una azione di rivalsa;

che in riferimento all'accertamento della pubblicità dell'area e alla messa in essere della procedura per la concessione del diritto di superficie le emittenti i cui box ricadevano nell'area pubblica si sono rifiutate di pagare ulteriormente i canoni esosi che la società I.D.A. spa e poi la società Sidis Vision spa pretendevano, con la richiesta di risoluzione dei contratti;

che dai rifiuti di pagamento dei canoni sono nati più procedimenti giudiziari presso la Pretura di Frascati, ora Tribunale di Velletri, con la richiesta di sfratto per morosità e il rilascio dei luoghi;

che le vicende di queste cause sono quanto mai particolari, prima con *iter* separati, con molte contestazioni circa il titolo a richiedere il rilascio di cosa non propria e circa il possesso dei box che alcune emittenti detenevano molto prima dell'acquisto dei terreni limitrofi da parte della I.D.A. spa, in cui per qualcuna (n. 155903/96) il Pretore si pronunciava il 10 giugno 1996 con il rigetto della richiesta di sfratto, valutando fondata la eccezione del ricorrente di non sussistenza del rapporto locativo e disponendo il mutamento del rito;

che successivamente nel 1997 tutte le cause per sfratto per morosità pendenti presso la Pretura di Frascati venivano riunificate in un'unica causa ricomprendendo in essa anche quelle su cui il Pretore si era già pronunciato per rigetto dello sfratto;

che in questa causa, riunificata, anche le vicende inerenti gli accertamenti tecnici circa le proprietà delle cose locate sono quanto mai particolari, con più perizie contrastanti da parte del consulente tecnico d'ufficio nominato dal Pretore, in cui nella prima di 51 pagine si fa una analisi storica approfondita dell'area, una disamina di tutti i documenti esistenti, nonché dei chiarimenti dell'ufficio tecnico erariale e si conclude che l'area oggetto della causa è inequivocabilmente di proprietà del Comune di Rocca di Papa in quanto strade e piazzale belvedere, ed una seconda aggiuntiva di qualche pagina in cui si lascia intendere che forse potrebbe essere altro;

che da vicende particolari si è giunti infine ad una sentenza particolare, in cui in spregio del diritto sancito dalla legge di avere in concessione pubblica l'area per esercitare un servizio pubblico per le emittenti trasmettenti dal sito di Monte Cavo Vetta è stata emessa dalla Pretura di Frascati una sentenza di sfratto per morosità a vantaggio per la società I.D.A. spa, nonostante che l'area fosse inequivocabilmente pubblica, alcune emittenti già avessero il diritto di superficie dal Comune di Rocca di Papa, i box fossero di proprietà delle emittenti, la società I.D.A. spa pretendesse cinque o sei volte il canone per la stessa cosa e le emittenti abbiano occupato l'area costruito e condonato i box prima che la società I.D.A. spa acquistasse i terreni attigui;

che dalla sentenza di sfratto sono derivate richieste di pagamento da parte della società I.D.A. spa alle varie emittenti di centinaia di milioni ciascuna, con i relativi atti ingiuntivi che sempre lo stesso Magistrato, ora del Tribunale di Velletri sezione distaccata di Frascati, ha convalidato, dando il via ad una ondata di pignoramenti delle emittenti radiofoniche e televisive;

considerato:

che quanto accade circa l'assetto del sito di trasmissione radioelettrica di Monte Cavo Vetta non è cosa secondaria per il panorama informativo della capitale;

che la particolarità della vicenda giudiziaria, forse, ferma restando la piena autonomia della magistratura, avrebbe dovuto consigliare la non concessione della provvisoria esecutività alle istanze ingiuntive onde far

completare i vari gradi del giudizio senza pregiudizio grave per il servizio pubblico delle emittenti;

che la società I.D.A. spa attrice delle ingiunzioni di sfratto risulta essere una società facente parte dello stesso gruppo societario di cui fa parte, oltre a molti giornali, la nota emittente romana «TeleRegione», con indubbio interesse non solo di natura locativa, nel creare difficoltà di trasmissione oltre che economiche, ma anche di natura commerciale nell'arrecare ostacoli alla qualità del servizio delle emittenti concorrenti;

che a fronte delle difficoltà a pagare all'istante centinaia di milioni nelle trattative per scongiurare la richiesta del fallimento la società I.D.A. spa sembrerebbe proporsi come disponibile all'acquisto di frequenze o di quote societarie dell'emittente, per l'estinzione del debito, cosa che laddove si dovesse realizzare produrrebbe insostenibile situazione di macchinazione ai danni della libera informazione nella capitale del paese;

che con questa sentenza della Pretura di Frascati, ove si impone l'alternativa tra canoni esosi e centinaia di milioni arretrati o lo sfratto per morosità a delle emittenti che per esercitare il loro servizio pubblico sono obbligate dalla stessa concessione a poterlo fare solo da quel determinato sito, si costituisce oggettivamente quella situazione estortiva ai danni delle emittenti che la stessa legge 223/90 all'articolo 4 aveva inteso evitare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che un simile stato di non applicazione delle leggi di regolazione di un settore strategico quale quello delle telecomunicazioni non possa protrarsi oltre senza creare un grave pregiudizio all'informazione nel nostro paese e segnatamente nella capitale;

se non ritengano che il pagamento del canone da parte delle emittenti, per la concessione della superficie su cui allocare gli apparati di trasmissione nei luoghi previsti dalla concessione governativa, sia dovuto al Comune e solo al Comune onde non creare situazioni fortemente speculative quando non siano addirittura estortive;

se non ritengano che eventuali fenomeni di concentrazioni di emittenti o di frequenze da parte di un gruppo editoriale quale quello dei Caltagirone realizzate con la minaccia di ingiunzioni di fallimento sparate a raffica su decine di emittenti in forza di una sentenza a dir poco molto discutibile costituirebbe, oltre che una speculazione fraudolenta, anche un gravissimo accaparramento delle strutture di servizio pubblico che metterebbe in forse la stessa ampiezza e libertà di informazione;

se non ritengano di dover intervenire con tutto quanto è di loro facoltà affinché si interrompa questa spirale perversa in cui si è inserita la vicenda del diritto di superficie a Monte Cavo Vetta a seguito della improvvida sentenza della Pretura di Frascati e si ripristini il diritto a trasmettere per le emittenti radiofoniche e televisive, ora minacciato ed impedito a causa dei pignoramenti eseguiti anche con asportazione degli apparati di produzione.

(4-22251)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-04319, della senatrice Thaler Ausserhofer, sull'invio telematico delle dichiarazioni in campo fiscale.